

RASSEGNA STAMPA
del
30/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-05-2011 al 30-05-2011

La Nuova Sardegna: <i>veleni, accuse alla protezione civile</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>g8 e bonifiche, sequestrati i fondali - gianni bazzoni e pier giorgio pinna</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>sequestrati i fondali del g8</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>anche torpè ha il suo piano di protezione civile - salvatore martini</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>restano ancora da portare via 30mila tonnellate di veleni</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>l'annuncio di comiti: a luglio un vertice della nato all'arsenale</i>	6
La Nuova Sardegna: <i>appelli dalla maddalena: subito il rilancio</i>	7
La Sicilia: <i>Approvato piano comunale</i>	8
La Sicilia: <i>Con le macerie ancora ammassate un pò ovunque, le case fatiscanti, a preoccupare sono le condizioni</i>	9
La Sicilia: <i>Incendio sulla montagna domato dai vigili</i>	10
La Sicilia: <i>in breve</i>	11
La Sicilia: <i>Anche l'ultima ferita è sanata</i>	12
La Sicilia: <i>Acque reflue bisogna agire</i>	13
La Sicilia: <i>Calamità, pronto il Piano</i>	14
La Sicilia: <i>Protezione civile, esercitazione per un piano di evacuazione</i>	15
La Sicilia: <i>«Finanziamenti disponibili per realizzare l'elisuperficie»</i>	16
La Sicilia: <i>Terreni incolti il Comune ordina la pulizia</i>	17
La Sicilia: <i>A Lampedusa finita la tregua soccorsi e salvati 522 profughi</i>	18
La Sicilia: <i>Prevenzione antincendio nei terreni «Proprietari provvedano con urgenza»</i>	19
La Sicilia: <i>Damiano Scala Discariche, minacce e fogne a cielo aperto</i>	20
La Sicilia: <i>Carlentini. Con l'estremizzazione dei fenomeni climatici si teme che crepe possano aprirsi a Carlent</i>	21
La Sicilia: <i>Ricordare e «gestire» un forte terremoto</i>	22
La Sicilia: <i>Area Com con panchine e fontana</i>	23
La Sicilia: <i>Catania. «Non hanno avvertito la popolazione del rischio imminente e non hanno dunque consentito all...</i> .	24
La Sicilia: <i>Via Vecchia Pozzillo lavori di ampliamento</i>	26
La Sicilia: <i>Rimosse tutte le limitazioni al transito sulla Sp 16</i>	27
La Sicilia: <i>«Quel ponte è dispendioso e anche inutile»</i>	28
La Sicilia: <i>Centro storico, altre venti ordinanze per situazioni di grave pericolo crolli</i>	29
La Sicilia: <i>Simulato sisma del sesto grado, volontari al lavoro</i>	30
La Sicilia: <i>«Il laboratorio Etna sistema scientifico che va esportato»</i>	31
La Sicilia: <i>Una discarica la causa dell'inondazione 35</i>	32
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>La Maddalena EX ARSENALE: SIGILLI IN MARE</i> ...	33
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>LE ANOMALIE SEGNALATE DA BERTOLASO</i>	34
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>La Maddalena IL MARE DEL G8 PIENO DI FANGO</i>	35
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Orune TURISTA SOCCORSO DALL'ELICOTTERO</i> ...	36

veleni, accuse alla protezione civile

- Fatto del giorno

Ancora da definire la data delle nuove operazioni per ripulire un tratto d'acqua vasto sei ettari. Domani inchiesta tv di «Report»

LA MADDALENA. Non c'è che dire: qui le sorprese non cessano mai. Dopo le spese folli che hanno fatto finire nella bufera l'ex capo della Protezione civile, il costruttore Anemone, gli ingegneri delle opere pubbliche De Santis e della Giovampaola e il loro dirigente Balducci, si pensava a una tregua sul fronte delle rivelazioni. Non è stato così. E non è un caso che la stampa nazionale continui a seguire tutta la faccenda. Tanto che l'intera puntata di «Report» di domani sarà dedicata all'arcipelago.

Ma come mai tanto interesse? E perché le accuse nei confronti di diversi esponenti della Protezione civile, vecchia gestione, si fanno sempre più circostanziate? Limitando il contesto alle bonifiche lasciate a metà, qualche dato temporale aiuta a comprendere meglio l'intero quadro che sta penalizzando l'arcipelago più bello e incontaminato del Mediterraneo. A scandalo per la cresta sui lavori del G8 già scoppiato, l'urgenza di una fase bis per il risanamento marino nel solo bacino dell'ex arsenale era già emersa a marzo dello scorso anno. Soprattutto dopo i controlli fatti dall'Arpas e dall'Ispra su incarico dell'assessorato provinciale gallurese, allora guidato da Pierfranco Zanchetta. Quelle verifiche avevano infatti consentito di appurare la presenza di rifiuti tossici, fanghi, amianto, idrocarburi, metalli pesanti davanti alle banchine del complesso avveniristico progettato dall'architetto Stefano Boeri.

E non solo: in superficie e a pochi metri di profondità si erano notati residui palesemente nocivi perfino nei canali d'uscita verso Caprera.

Agli specialisti dei due enti strumentali del ministero dell'Ambiente e della Regione si erano aggiunti nelle settimane successive i carabinieri del Noe.

Alla fine un aspetto è apparso chiaro: al di là delle indagini giudiziarie a carico di decine di accusati, occorreva completare le bonifiche. Di questo compito, forte di un finanziamento sicuro, superiore ai sei milioni, si era fatto carico il nuovo corso della Protezione civile post Bertolaso. Riunioni, conferenze di servizi, vertici e controvertici, summit e incontri: nulla sin qui è stato lasciato intentato per cercare di programmare la seconda fase del risanamento a mare in questo tratto di costa. Ma le date man mano fissate sono passate senza che nel frattempo sia mai stato fatto nulla di concreto per avviare le operazioni di bonifica vere e proprie. Intanto la Mita, evidentemente danneggiata dalla situazione, ha minacciato richieste di risarcimento e rescissioni di convenzione. Servirà il nuovo scossone giudiziario a dare l'accelerata decisiva? (gb e pgg - ha collaborato Andrea Nieddu)

g8 e bonifiche, sequestrati i fondali - gianni bazzoni e pier giorgio pinna

- Fatto del giorno

G8 e bonifiche, sequestrati i fondali

Blitz nell'ex arsenale a pochi giorni dall'apertura del complesso Mita

GIANNI BAZZONI E PIER GIORGIO PINNA

LA MADDALENA. La notizia è circolata nell'arcipelago in pochi minuti: la magistratura ha disposto il sequestro dei 60mila metri quadrati nel mare dell'ex arsenale ancora da bonificare. Un brutto biglietto da visita per Mita Resort che pochi giorni fa aveva appena riaperto il complesso turistico dopo mille traversie. È vero: quell'area sarebbe comunque rimasta off limits per gli ormeggi delle barche, ma con i sigilli giudiziari in quel lungo tratto di darsena l'immagine di precarietà diventa una costante. E così il ritorno dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico, senza che l'integrazione del risanamento originario da queste parti sia mai stata cominciata dalla Protezione civile, oggi costituisce un altro duro colpo per la riconversione della Maddalena verso l'industria delle vacanze. L'ennesima mazzata a due anni dal saccheggio sistematico delle risorse attribuito dagli inquirenti alla Cricca della Ferratella messa sotto accusa per i lavori del G8 mancato: 350 milioni di soldi pubblici in buona parte scivolati, stando alle prove raccolte sinora, nelle tasche di molti tra i costruttori e i funzionari statali indagati.

A decidere il «sequestro probatorio» è stata la procura della Repubblica di Tempio. Lo specchio d'acqua interessato va da Cala Camicia al Molo Carbone, alla destra per chi dal Main Conference guarda verso il mare. Lo stesso tratto che a suo tempo, durante il Vuitton Trophy, era stato interdetto al transito delle barche da competizione e agli equipaggi per evitare pericolosi rimescolamenti delle sostanze in profondità.

Il provvedimento risale alla serata di giovedì e reca la firma del pubblico ministero Riccardo Rossi. Ieri è stato notificato alla Protezione civile da militari del Noe di Sassari, guidati dal capitano Umberto Rivetti, gli stessi che a suo tempo avviarono la madre di tutte le inchieste sui traffici legati ai Grandi eventi. La decisione è stata presa al termine dell'esame dei rapporti sulle ispezioni nei fondali condotte nei mesi scorsi da sommozzatori dei carabinieri agli ordini della Corte dei conti di Roma. Su quel ginepraio che è diventato il post G8, con mille ramificazioni degli accertamenti giudiziari da Perugia a Firenze sino a Pescara e in Sardegna, indagano infatti anche i magistrati di quest'organo di controllo. I giudici vogliono capire come siano stati spesi realmente i 31 milioni che l'organizzazione guidata da Bertolaso asserisce di aver impiegato per portar via dall'ex arsenale i veleni. Fra gli altri finiti nella bufera per questa specifica partita, l'ingegner Micicchè e la Cidonia spa. Il sospetto è insomma che le bonifiche a mare, al contrario di quelle a terra, si siano limitate a qualche semplice operazione di dragaggio.

Di recente alla Procura gallurese erano arrivate le relazioni dei tecnici dell'Ispra e dell'Arpas sui carotaggi. Riscontri tesi a stabilire la contaminazione dei luoghi e la concentrazione di materiali inquinanti. Il nuovo provvedimento consentirà riscontri per capire come siano state eseguite le bonifiche. E comprendere «se siano stati abbandonati nella zona rifiuti e determinarne l'esatta quantità»: non è un mistero che ci saranno da rimuovere tonnellate di sostanze nocive. Tutt'attorno, la navigazione e ogni attività collegata all'industria delle vacanze potrà continuare senza problemi. Ma è chiaro che almeno in questo tratto dell'arcipelago l'incubo formato G8 non è destinato a finire presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sequestrati i fondali del g8

Alla Maddalena nuovo blitz della magistratura a pochi giorni dall'apertura del complesso Mita

Oltre 60mila metri quadrati di “veleni” da bonificare

LA MADDALENA. La magistratura di Tempio ha sequestrato i 60mila metri quadrati nel mare dell'ex arsenale ancora da bonificare. Un brutto biglietto da visita per Mita Resort che pochi giorni fa aveva appena riaperto il complesso. Il ritorno dei carabinieri del Noe di Sassari, senza che l'integrazione del risanamento da queste parti sia mai stata cominciata dalla Protezione civile, oggi costituisce un duro colpo per la riconversione della Maddalena verso l'industria delle vacanze.

BAZZONI e P. G. PINNA a

anche torpè ha il suo piano di protezione civile - salvatore martini

L'amministrazione comunale si prepara all'arrivo dell'estate e della stagione degli incendi

Anche Torpè ha il suo piano di protezione civile

SALVATORE MARTINI

TORPÈ. Le emergenze saranno affrontate secondo un programma ben definito. Troppo delicato il distretto di Torpé per non varare un protocollo d'azione in caso di pericolo. L'amministrazione comunale ha dotato il territorio del Piano di protezione civile.

Al bisogno scatterà una task-force, per mettere al sicuro i cittadini e fronteggiare le criticità. La giunta del sindaco Antonella Dalu non ha perso tempo. Ha fatto quadrato con uno staff di esperti e, nell'arco di cinque mesi, ha predisposto il progetto, che verrà presentato domani pomeriggio in consiglio comunale. Si tratta di una risposta importante per la popolazione.

Discariche abusive, incendi, esondazioni di fiumi e nubifragi rappresentano solo una parte delle segnalazioni che tempestano il palazzo municipale e il Corpo forestale. Da qui l'esigenza di dotarsi del Piano di protezione civile, allineando il territorio di Torpé a quello dei centri vicini, con i quali verranno stabiliti ponti preziosi di collaborazione. Una prima risposta alle esigenze di Torpé e delle sue frazioni, il sindaco Dalu l'ha data con il potenziamento della compagnia barracellare e del team di protezione civile, istituiti in precedenza. Il Piano di intervento di tutela ambientale, però, non poteva più attendere. Il protocollo scatterà in caso di pericolo idrogeologico, incendi, rischio diga ed eventi meteorologici eccezionali. L'elaborazione del programma è stata preceduta da una serie di riunioni con i componenti dell'ufficio tecnico, della polizia municipale e con tanti cittadini, affinché le nuove strategie fossero autorevoli e il più condivise possibile. Il risultato è scritto nero su bianco.

All'occorrenza scatterà un lavoro di squadra, che fa capo al servizio comunale di protezione civile e al centro operativo comunale, a sua volta suddiviso in sotto-aree di intervento.

È stato inoltre costituito il gruppo locale di protezione civile, per il monitoraggio del territorio in sinergia con la compagnia barracellare e il supporto all'amministrazione nella gestione delle emergenze. Torpé, insomma, è diventato un Comune più sicuro.

restano ancora da portare via 30mila tonnellate di veleni

NUMERI E DATE

LA MADDALENA. Bonifiche a metà. E nuove verifiche approfondite, quasi ai raggi X. Ancora una volta. È il caso di sottolinearlo perché nell'ex arsenale le ispezioni si succedono da tempo a ritmo frenetico. I militari del Noe di Sassari avrebbero richiesto atti e certificazioni - sia sullo stato dei luoghi sia sulla eliminazione dei veleni - fin dalla rovente estate 2008.

Quell'estate, che doveva preparare il G8 dell'anno successivo, di lì a qualche mese sarebbe culminata in una serie di arresti tra gli appartenenti alla cosiddetta Cricca della Ferratella. Una raccolta di prove poi intensificata, all'epoca dei lavori per il summit, soprattutto dopo le voci sulle colonne di camion partiti dall'arcipelago con rifiuti speciali nei cassoni e in parte scaricati nella Nurra nel giro vorticoso dei subappalti. In tutto, si parla di 62mila tonnellate tossiche smaltite a fronte di 30mila ancora da eliminare con la seconda fase del risanamento, un risanamento-bis spesso annunciato dalla Protezione civile, vecchia e nuova, ma in effetti mai partito.

Ufficialmente, sino a oggi le bonifiche sono costate 31 milioni (di 19 la stima di previsione iniziale, poi lievitata in modo quantomeno strano e anomalo). E si arriva addirittura a 72, se si sommano le spese necessarie per la costruzione delle banchine e delle massicciate di contenimento a terra, le sole opere che hanno ottenuto la certificazione di conformità. In passato, la Provincia Gallura si era infatti rifiutata di avallare come riuscita la prima parte del risanamento nello specchio d'acqua antistante.

Così, per condurre a termine le bonifiche a mare, con ogni probabilità non basteranno neppure gli altri 6,3 milioni già stanziati. L'area da disinquinare da metalli pesanti, idrocarburi, arsenico, mercurio e altri veleni accumulati nei decenni di permanenza nell'ex arsenale della marina militare italiana è la stessa finita sotto sequestro giudiziario negli ultimi giorni. Una zona vasta 60mila metri quadrati e profonda quattro-cinque. (pgp - ha collaborato Andrea Nieddu)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio di comiti: a luglio un vertice della nato all'arsenale

- Gallura

L'annuncio di Comiti: «A luglio un vertice della Nato all'arsenale»

LA MADDALENA. La maggioranza fa dietrofront e dice sì, anche se a certe condizioni, all'eventuale presenza della Nato sull'isola di Santo Stefano. Durante il Consiglio la discussione è stata animata, ma la minoranza (eccetto Zanchetta) non ha avuto dubbi e ha espresso un parere assolutamente favorevole. Il sindaco, intanto, ha annunciato per luglio, alla Maddalena, un vertice dell'Organizzazione atlantica.

Il pensiero dei gruppi politici è stato racchiuso all'interno di due rispettive mozioni, giovedì scorso.

Le opposizioni hanno votato un documento nel quale si sostiene che «è necessario predisporre un atto formale di disponibilità a accogliere una struttura militare Nato sull'isola di Santo Stefano». Si è dissociato, invece, Pierfranco Zanchetta: «Non è col tifo da stadio tra favorevoli e contrari che si affrontano i problemi per un eventuale arrivo della base Nato. La maggioranza e il sindaco sono ormai cotti, navigano allo sbando, non hanno un progetto e non hanno più credibilità. Il probabile arrivo della base o il ritorno degli americani è possibile, ma rappresenta la sconfitta del piano di rinascita stroncato da una banda di lestofanti. Questa nuova presenza militare, se dovesse arrivare, va considerata alla luce della presente crisi che ci investe e all'incapacità di camminare con le proprie gambe».

Ma a lasciare di stucco tutti è stato il gruppo di maggioranza visto che ha votato all'unanimità una mozione nella quale si legge testualmente: «Nel caso dovesse concretizzarsi l'ipotesi del ritorno di una base Nato, sia il consiglio comunale a decidere tempi, modalità e logistica».

Insomma, contrariamente alla linea seguita in passato dal sindaco Comiti sotto l'impulso dell'ex governatore Renato Soru contro le servitù militari, questa volta la possibilità di un insediamento militare viene accettata «constatato il momento difficile che attraversa l'economia locale». La notizia relativa a un possibile ritorno della presenza militare sotto egida Nato era stata smentita addirittura dal Governo attraverso il sottosegretario alla Difesa Giuseppe Cossiga. Fatto sta che, sulla base di quanto annunciato dal sindaco Comiti durante i lavori del consiglio, nel mese di luglio si svolgerà un importante convegno dei vertici della Nato (con a capo il danese Rasmussen) nelle strutture del Porto Arsenale gestite da Mita Resort.

Mita Resort che avant'ieri ha avuto come ospite il responsabile della protezione civile Franco Gabrielli e Nicola Dell'Acqua i quali si sono incontrati con il sindaco ma anche con i carabinieri del Noe che stavano mettendo sotto sequestro la zona antistante il Main conference. I tre hanno parlato per circa un'ora dei problemi dell'ex arsenale che ancora devono essere affrontati e che potrebbero essere risolti dopo la conferenza dei servizi che il ministero dell'Ambiente ha già indetto inviando a tutti gli enti e ministeri la notifica.

Poi Gabrielli, invitato dal sindaco, ha visitato la casa comunale esprimendo parole di meraviglia per la sua bellezza e per i suoi affreschi.

appelli dalla maddalena: subito il rilancio

- Sardegna

Sequestro dei fondali nell'arsenale, Mita non commenta prima di nuovi contatti istituzionali

Rabbia per gli appalti truccati e per le incompiute Anche la Regione pretende chiarezza

LA MADDALENA. Disappunto, visi tesi, sguardi contrariati. E un mix di commenti a metà tra delusione e amarezza. L'ultima novità nell'inchiesta sulle bonifiche nell'ex arsenale ha fatto capire quanto sia lungo il cammino verso un futuro basato sul turismo. Il sequestro di una parte del bacino, in gestione a Mita come il complesso circostante, è ritenuto un atto persino prevedibile per dare corpo agli accertamenti probatori. E la società del gruppo Marcegaglia, prima di pronunciarsi, preferisce aspettare qualche giorno in vista di nuovi contatti istituzionali.

Ma i giudizi di molti altri non si fanno attendere. Anche perché nella tendenza lasciarsi alle spalle il passato con le stellette si rileva una qualche forma di schizofrenia. Nonostante a livello ufficiale si continui a smentire il possibile arrivo di un naviglio Nato nell'ex base Usa di Santo Stefano, proprio dall'Alleanza atlantica - guarda il caso - fanno sapere che ai primi di luglio organizzeranno un convegno nell'arcipelago. Tema: le nuove strategie nel Mediterraneo. Altra stranezza? Chissa. Ma ora i riflettori sono puntati sulle conseguenze che gli sviluppi dello scandalo formato G8 può provocare per l'industria delle vacanze. «Che posso dire? Il sequestro rientra nel naturale percorso sorto per via di tutta questa brutta storia», dichiara Pierfranco Zanchetta, consigliere comunale dell'opposizione, che da assessore alla Provincia Olbia-Tempio in passato mise in luce inadempienze. «Ed è una brutta storia - prosegue - perché ha visto solo speculazioni ai danni della nostra comunità, come dimostra l'attività della Cricca. Ecco perché ora, per evitare nuove beffe, dovrebbe intervenire la Regione: all'amministrazione sarda spetta tutelare gli interessi non dei privati ma di tutti i maddalenini».

A distanza, giungono subito rassicurazioni: «Anche noi vogliamo chiarezza - dice l'assessore regionale al Turismo Luigi Crisponi a margine dell'assemblea congressuale Fiavet a Chia - Dopo che ci hanno portato via il G8 e i guai giudiziari, vogliamo essere garantiti sulla decontaminazione dei fondali e per questo ci affidiamo alla magistratura».

E se fin dall'altro ieri il sindaco, Angelo Comiti, aveva parlato di «calvario a puntate», l'assessore comunale al Turismo, Pierfranco Tiroto, sardista, si dice a sua volta «molto preoccupato». Soprattutto, spiega l'amministratore, «per i riflessi che la vicenda ha sulla stampa non strettamente sarda: di tutto si sente la necessità in questo momento fuorché di avere pubblicità negativa per l'immagine turistica del territorio». «E per quanto ne so io, le bonifiche nell'ex arsenale devono essere completate dalla Protezione civile, la stessa che, adempiuto l'obbligo, passerà all'incasso delle decine di milioni dovute dal gruppo che si è aggiudicato il sito - continua Tiroto - Ma sono sconcertato dai tempi biblici sia per eseguire questo risanamento sia per il rifacimento del water front, specie se confrontati con quelli impiegati per completare quella cattedrale nel deserto che è l'ex ospedale militare».

Critico il chimico industriale Giancarlo Fastame. Che ricorda come «si disponga di pochi ma significativi documenti riguardanti la bonifica perché i lavori sono stati a lungo condotti in regime di segreto di Stato in vista del G8». «Per sapere qualcosa abbiamo dovuto aspettare il 21 luglio 2010: l'audizione alla Camera di Bertolaso - rammenta - E scoprire che sarebbe stato usato un non meglio identificato processo di "inertizzazione" (a mio avviso impossibile senza rimozione d'inquinanti). Mi sono perciò fatto l'idea che dei 17 ettari di specchio di mare i 5 esterni non siano stati interessati dalla bonifica, 5 o 6 lo siano stati e altri 5 o 6 lo dovranno essere». Il tecnico rileva altre incongruenze: «A cominciare - sostiene - dalla supervisione-superpagata, affidata a persone definite grandi esperte di bonifiche e che non lo erano». «Perché poi sono stati asportati 50 centimetri di sedime e non 51 o 100? - si chiede - E come si può caratterizzare l'area con soli 10 campioni superficiali?». Secondo Fastame adesso bisognerebbe riprendere perciò l'esame estendendolo a tutti e 17 ettari, «anche se si arrivasse a 15 metri di profondità. E scegliere una soluzione: da quella di chiudere con cassoni, portare a secco e bonificare sino al "sarcofago». Così, prima di concludere, si domanda ancora: «Ma era proprio necessario imbarcarsi in un'operazione di questo tipo senza competenze alla guida?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Approvato piano comunale

Protezione civile

Approvato

piano comunale

Venerdì 27 Maggio 2011 Ragusa, e-mail print

Approvato dalla Giunta municipale il Piano comunale di Protezione civile. L'importante strumento, redatto in attuazione dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri 2606/07, è costituito da una serie di elaborati utili per pianificare situazioni di emergenza. Il Piano comunale di Protezione civile è stato redatto dall'Ufficio comunale di Protezione civile e comprende le misure da adottarsi in caso di eventi naturali connessi all'attività dell'uomo che comportino rischi per la pubblica incolumità e definisce i ruoli delle strutture comunali preposte per azioni di soccorso.

27/05/2011

Con le macerie ancora ammassate un pò ovunque, le case fatiscenti, a preoccupare sono le condizioni igienico-sanitarie

Venerdì 27 Maggio 2011 Agrigento, e-mail print

Con le macerie ancora ammassate un pò ovunque, le case fatiscenti, a preoccupare sono le condizioni igienico-sanitarie. Nell'aria c'è una puzza insopportabile. Dopo una lunga serie di monitoraggi e sopralluoghi la Protezione civile comunale ha stimato che sono pochissimi gli alloggi abitabili nelle vie Cannameli, Bagli, Boccherie, Gallo, Giambertoni, Ortolani e Vallicaldi. L'ufficio di Protezione civile comunale nei prossimi giorni diffiderà altri proprietari di immobili situati nel centro storico agrigentino. I responsabili dell'Ufficio tecnico comunale e quelli della Protezione civile proseguiranno nei sopralluoghi. In particolare nei prossimi gironi è in programma un monitoraggio delle case abitate tra piazza Ravanusella e le spalle della chiesa di San Lucia, per valutare lo stato dei luoghi. Qui la situazione, hanno garantito i tecnici, non è preoccupante, ma merita senza dubbio attenzione. Il piano prevede l'ispezione di una trentina di immobili. La prossima settimana, intanto, riprenderà la rimozione delle macerie degli ultimi crolli, compatibilmente con la disponibilità economica del Comune. Intanto nei prossimi giorni tecnici specializzati avranno l'incarico di eseguire prove nella zona del crollo del palazzo Lo Jacono, una tecnica che in sostanza consiste nell'analisi della stabilità delle palazzine vicine alle macerie.

27/05/2011

Incendio sulla montagna domato dai vigili

erice

Venerdì 27 Maggio 2011 Trapani, e-mail print

Erice. Incendio ancora sulla montagna di Erice che ha fatto temere conseguenze più gravi che invece non si sono verificate. I danni alla fine infatti sono stati molto contenuti grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco.

Le fiamme sono divampate, nella prima serata di mercoledì, nella zona di contrada Torrebianca per poi espandersi, facilitati dal vento che spirava, nella località di «San Giovannello Soprano», avvicinandosi pericolosamente ad alcune abitazioni che si trovano nella zona.

Immediato è stato l'intervento dei vigili del fuoco di Trapani che, in circa un'ora di lavoro, sono riusciti, con diverse squadre a lavoro, ad avere la meglio sulle fiamme. Sul luogo è intervenuto il sindaco di Erice, Giacomo Tranchida.

Inoltre, temendo che le fiamme si potessero propagare ulteriormente era stato richiesto, anche il supporto di una squadra dei vigili del fuoco di Marsala che sono arrivati sul luogo con la massima celerità, nonostante i colleghi trapanesi avessero per fortuna già spento le fiamme.

Sulla natura dell'incendio adesso sono in corso degli accertamenti. Sembra, secondo un testimone oculare che avrebbe parlato con i vigili del fuoco e che ha visto sin dall'inizio l'evolversi dell'incendio, che il fuoco sia partito da una zona privata che si trova a valle, lontano dalla strada statale che attraversa la zona. Le indagini sono in corso.

m. d. b.

27/05/2011

in breve

Venerdì 27 Maggio 2011 Catania (Provincia), e-mail print

Adrano

Auto si ribalta e s'incendia: illesi i due passeggeri

sa.si.) Grave incidente autonomo ieri sulla Ss 284, fortunatamente senza nessuna conseguenza per i due passeggeri (entrambi di Randazzo) che erano a bordo dell'auto coinvolta nel sinistro. Intorno alle 6 di ieri, nel tratto di strada di contrada Fumata, il conducente di una Polo ha perso il controllo del mezzo che si è capovolto più volte. L'auto si è poi incendiata e fortunatamente i due passeggeri sono riusciti ad abbandonare il mezzo rimanendo illesi. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e la Polizia di Adrano.

belpasso

Auto si ribalta sulla Sp 160: due donne ferite

s.d.) Un'auto mercoledì intorno alle 20, è uscita fuori strada sulla pericolosa Sp 160, Nicolosi-Ragalna, e si è ribaltata. A bordo della Opel Agila due donne che sono state soccorse dal personale del 118; sono state trasportate a Paternò e al Cannizzaro. Intervenuti i vigili del fuoco e la Pm di Belpasso. Le condizioni delle due donne non sono preoccupanti.

belpasso

Premiazione «L'impresa dei tuoi sogni»

s.d.) Con la premiazione dei migliori progetti arriva al traguardo la XII edizione dell'iniziativa "L'impresa dei tuoi sogni" siglata Gruppo Giovani di Confindustria, alla quale hanno partecipato oltre 1000 studenti della provincia. La cerimonia conclusiva dell'iniziativa si svolgerà oggi alle 9.30 nello stabilimento Cavagrande in contrada Acqua Rossa.

belpasso

Oggi esercitazione di Protezione civile

s.d.) Oggi a Belpasso esercitazione di Protezione civile organizzata dalla locale confraternita della Misericordia. Le attività avranno inizio alle 8 con il raduno dei partecipanti al campo base, che sarà allestito nello spazio adiacente il santuario "Madonna della Rocca". Si entrerà nel clou delle attività intorno alle ore 9.30 con le simulazioni nel territorio e alle 10.30 con l'evacuazione della "Martoglio".

paternò

Oggi presentazione di «Prendi la mia mano»

Oggi alle 17.30 nel ristorante Di Perna di contrada Tre Fontane, si terrà la conferenza stampa con la presentazione dello show di solidarietà «Prendi la mia mano» con Andrea Ramasco e Salvo Testa. "Prendi la mia mano 2011" organizzato dalla "Holding" rappresenta uno spettacolo unico con la sinergia fra la grande musica italiana di Andrea Ramasco e il grande illusionismo di Salvo Testa (Raptus) in uno spettacolo ricco di coinvolgimento emotivo.

farmacie di turno

ADRANO: via Cappuccini, 97; BELPASSO (Borrello): via V. Emanuele, 195; BIANCAVILLA: via F. Crispi, 35; BRONTE: via Umberto, 271; LINGUAGLOSSA: via Umberto, 22; PATERNO' (notturno): piazza Indipendenza, 30; PATERNO' (diurno): via E. Bellia, 94; RANDAZZO: via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 11, S. ALFIO: via V. Emanuele, 5; ZAFFERANA: via Etna, 327.

27/05/2011

Anche l'ultima ferita è sanata

NICOLOSI. Stasera sarà riaperta la chiesa Santa Maria delle Grazie, danneggiata nel 2008

Venerdì 27 Maggio 2011 Catania (Provincia), e-mail print

le verifiche subito dopo il sisma 2008 Tutto è pronto a Nicolosi per la riapertura della chiesa Santa Maria delle Grazie. Oggi, finalmente anche la quinta delle chiese danneggiate dal sisma del 20 aprile 2008 sarà riaperta con una cerimonia solenne che avrà inizio alle 20, cui prenderanno parte autorità civili, militari e tanti fedeli che hanno atteso per tre anni di rivedere integra la loro chiesa. Per giorni e giorni, dopo la conclusione dei lavori da parte della ditta aggiudicataria di Catania tanti parrocchiani, molti dei quali componenti del comitato dei festeggiamenti in onore di Sant'Antonio Abate, hanno continuato a lavorare all'interno della chiesa parrocchiale, per portare a termine quelle opere la cui realizzazione è mancata a causa della insufficienza dei fondi stanziati a far fronte a tutte le necessità sopraggiunte.

Per la messa in sicurezza della chiesa era stato finanziato dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile un importo a base d'asta di 313.359 euro, che è servito alla verifica della stabilità di stucchi, cornici e rosoni, alla ripresa degli stucchi decorativi, al restauro ed al consolidamento delle murature disgregate, alla sistemazione di una parte della muratura della canonica, al consolidamento della volta principale ed alla tinteggiatura. Ma dopo la conclusione dei lavori (che prioritariamente riguardavano l'aspetto relativa alla sicurezza dell'edificio) ancora tanto restava da fare e così tanti fedeli, d'accordo con il parroco don Giuseppe Sammartino, si sono messi all'opera per sistemare la pavimentazione absidale lucidare i marmi ed i rivestimenti, riprendere le pitture decorative, tinteggiare, riattivare gli impianti e poi avere tutto pronto per la riapertura che si è voluta in maggio, per onorare la Madonna delle Grazie, a cui è dedicata.

Stasera dopo la cerimonia di riapertura la celebrazione eucaristica sarà presieduta da mons. Salvatore Gristina alla presenza del sindaco Nino Borzì, del Rup ing. Giovanni Castorina, dei direttori dei lavori: arch. Antonio Raiti e ing. Salvatore Palumbo, oltre ai tanti fedeli.

27/05/2011

Acque reflue bisogna agire

Venerdì 27 Maggio 2011 Agrigento, e-mail print

E' stato riaperto il tratto di strada, che collega la via Atenea con piazza Ravanusella. Piccoli segnali di ripresa, anche se la zona è invasa ancora oggi dai cumuli di macerie, ma di nuovo aperta. Il percorso è una sorte di via di fuga della zona. Considerato, che alcuni residenti del centro storico, operatori commerciali e professionisti, vivono ed operano in questa parte della città, le transenne e i muri alzati a seguito dei crolli di fatiscenti e vecchi edifici, in questi mesi hanno rappresentato disagi per la difficoltà a recarsi nel salotto cittadino. Alcune strade e viuzze, della zona a valle della via Atenea, dopo una serie di crolli vennero chiuse al passaggio pedonale e veicolare, per non incorrere a pericoli e mettere a rischio l'incolumità dei passanti. E' stato il caso delle vie Boccherie, Cannameli, Caruana, Gallo e Vallicaldi. Dopo il crollo di due edifici tra la Discesa Boccherie e via Cannameli gli operai comunali e il personale della Protezione civile collocarono le transenne nelle aree interessate dagli eventi. In questa parte di centro storico la vita sembra si sia fermata dopo i tanti sgomberi. In strada si vede solo qualche immigrato. Sono però tante le segnalazioni che parlano di extracomunitari, che a tutte le ore del giorno e della notte percorrono la zona, mettendo a rischio la loro incolumità. L'ordinanza comunale, che vieta il passaggio tra la Discesa Boccherie e la via Vallicaldi, viene sistematicamente disattesa. E' sempre altissimo il rischio che si possano verificare nuovi crolli. Il recupero e la messa in sicurezza di tutta la zona sembra lontana, ma questo evidentemente interessa poco agli extracomunitari, che da tempo abitano nella zona.

27/05/2011

Calamità, pronto il Piano

PROTEZIONE CIVILE. Individuate le aree di attesa e le strutture d'accoglienza e di ricovero.

L'ospedale da campo verrà allestito nel parcheggio del nosocomio di contrada Seniazza

Venerdì 27 Maggio 2011 Agrigento, e-mail print

A sinistra

una ... La città potrà disporre tra breve di un piano comunale di protezione civile, a quasi 20 anni dalla legge che ne prevedeva l'istituzione. Il piano è indispensabile in caso di calamità naturale e può essere modificato con il mutare delle condizioni del territorio e per le nuove norme, direttive e linee guida su vari temi di protezione civile che vengono periodicamente introdotte.

Ieri mattina la presentazione nel corso di una conferenza di servizi alla quale hanno preso parte, oltre agli amministratori ed ai tecnici comunali che lo hanno redatto, i rappresentanti delle forze dell'ordine e le autorità sanitarie presenti nel territorio. Il piano comunale di protezione civile va considerato un punto di partenza in quanto pianifica il da farsi nella gestione delle emergenze, sulla base delle attuali conoscenze dei rischi territoriali, ma la sua efficacia è direttamente proporzionale al livello di conoscenza del territorio e delle sue fragilità, sempre suscettibile di ulteriori approfondimenti. Il piano prevede la individuazione di aree di attesa (tutte le piazze nel centro abitato e gli ampi spazi disponibili nelle aree periferiche, dove le abitazioni sono al massimo ad una sola elevazione); strutture di accoglienza (le scuole antisismiche); un'area di accoglienza e ricovero (ex galoppatoio nel quartiere Perriera, i campi sportivi e un'area comunale in località Sovareto); un ospedale da campo (parcheggio dell'attuale ospedale). Il mercato ortofrutticolo nel piano di protezione civile diventerà un deposito di alimentari, mentre il parcheggio per i mezzi di soccorso è stato individuato negli spazi esterni del liceo scientifico Enrico Fermi.

«Il piano - dice l'architetto Cosimo Barone, che lo ha redatto dopo anni di lavoro - è un'opera collettiva, alla quale hanno fornito il loro contributo tutte le componenti tecniche del Comune. E' un punto di partenza, sarà ulteriormente affinato per renderlo più efficace, certi che da esso dipende la sicurezza della città stessa in situazioni di emergenza».

Il piano ha già avuto il via libera del Dipartimento provinciale di protezione civile, sarà oggetto adesso di una delibera di Giunta e poi passerà all'esame del Consiglio comunale per la presa d'atto, per poi essere trasmesso alla Prefettura ed agli altri organismi provinciali.

Il Comune da tempo veniva sollecitato dalla prefettura e dal dipartimento provinciale della protezione civile, ora occorre fare in modo che non diventi uno strumento da tenere nei cassetti, ma da aggiornare in base alle nuove esigenze del territorio.

Giuseppe Recca

27/05/2011

Protezione civile, esercitazione per un piano di evacuazione

Mazara

Protezione civile, esercitazione

per un piano di evacuazione

Sabato 28 Maggio 2011 Trapani, e-mail print

Mazara. Ieri mattina presso il IV Circolo Didattico si è svolta una esercitazione di Protezione civile, l'esercitazione ha avuto lo scopo di testare la funzionalità del piano di evacuazione predisposto dai responsabili della sicurezza della struttura oltre che per verificare la pronta risposta dei soccorritori.

Sono state verificate le norme di comportamento da tenere durante e dopo un sisma, le modalità di evacuazione degli edifici, la funzionalità delle aree di raccolta e dei percorsi.

Hanno collaborato nella verifica delle procedure di evacuazione con il personale di protezione civile dell'ufficio comunale, l'associazione di volontariato degli «Angeli per la vita», vigili del fuoco in congedo.

Due gli scenari che sono stati simulati: nel primo, due interventi sanitari, un codice verde, con la medicalizzazione sul posto dell'infortunato e un codice rosso, con il trasferimento dell'infortunato, dopo la stabilizzazione, in ospedale.

Per effettuare la simulazione sono state messe a disposizione dagli «Angeli per la vita» due autoambulanze, una di primo soccorso la seconda di soccorso avanzato.

Nel secondo scenario invece è stata simulata la ricerca di un superstite in un edificio scolastico con l'ausilio di unità cinofile con l'associazione «Amico Cane».

francesco mezzapelle

28/05/2011

«Finanziamenti disponibili per realizzare l'elisuperficie»

Niscemi

«Finanziamenti disponibili
per realizzare l'elisuperficie»

Sabato 28 Maggio 2011 CL Provincia, e-mail print

Niscemi. a.d.) Considerato che nell'ambito del piano regionale degli eliporti e del Fesr 2007/2013 con un finanziamento di 43 milioni di euro, il 20 maggio è stato pubblicato un bando del Dipartimento regionale di protezione civile che prevede fondi per realizzare in 126 Comuni dell'isola strutture eliportuali per attività di protezione civile e di elisoccorso, l'ex assessore Giuseppe Maida, sollecita con una lettera al sindaco, al direttore dell'Asp, al responsabile regionale del Dipartimento di protezione civile, e al prefetto, la realizzazione di un'elisuperficie in città. "Non intendo rassegnarmi - scrive Maida - alla negligenza o discriminazione per la mancata realizzazione di un'elisuperficie da tempo invocata all'ospedale di Niscemi».

28/05/2011

Terreni incolti il Comune ordina la pulizia

Terreni incolti

il Comune

ordina la pulizia

Sabato 28 Maggio 2011 Siracusa, e-mail print

(giu. fian.) Obbligo di ripulire, entro il prossimo 14 giugno, tutti i terreni ricadenti nel territorio del comune di Noto e divieto di accendere fuochi all'aperto nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre 2011. È questo il contenuto dell'ordinanza sindacale n. 173 del 23 maggio 2011. La misura serve a contrastare gli incendi che nel periodo estivo causano gravi danni all'ambiente ed all'economia del territorio. In casi eccezionali, e previa apposita comunicazione all'ufficio di protezione civile del comune e al distaccamento del corpo forestale di Noto, è permesso l'uso del fuoco nel rispetto di tutte le misure di sicurezza necessarie ed indicate, nel dettaglio, nell'ordinanza. Il modulo per la comunicazione di accensione fuochi può essere ritirato presso l'ufficio di protezione civile e presso l'ufficio relazioni con il pubblico (Urp) del comune, oppure scaricato, insieme con l'ordinanza, dal sito web.

28/05/2011

A Lampedusa finita la tregua soccorsi e salvati 522 profughi

A Lampedusa finita la tregua

soccorsi e salvati 522 profughi

Le barche. Avviata la demolizione delle «carrette»

Sabato 28 Maggio 2011 Il Fatto, e-mail print

Lampedusa. Dopo oltre una settimana di tregua sono ripresi a ritmo sostenuto gli sbarchi di migranti provenienti dal Nordafrica e soccorsi nel Canale di Sicilia.

A Lampedusa, dove proprio oggi sono cominciate le attività di demolizione dei barconi fino ad ora sono approdati, 522 extracomunitari, ma il loro numero è destinato ad aumentare.

I primi a giungere nella più grande delle Pelagie, sono stati 247 profughi, tra cui 16 donne e cinque bambini; i migranti sono stati soccorsi da tre motovedette della capitaneria di porto e da un pattugliatore della Guardia di finanza mentre il barcone era alla deriva, a una cinquantina di miglia da Lampedusa.

A distanza di tre ore, le motovedette della Guardia costiera e il pattugliatore della Guardia di finanza hanno soccorso altri 275 profughi, tra i quali 36 donne e cinque bambini, anche loro in una barca che stava per affondare. Gli extracomunitari sono stati trasferiti nel centro d'accoglienza.

Un'altra piccola imbarcazione con una decina di tunisini è stata avvistata a poche miglia dalla costa, mentre un barcone partito dalla Libia con circa 250 profughi è stato segnalato a una cinquantina di miglia dall'isola, monitorato dalle autorità di Malta.

Altri 55 tunisini, tra cui una donna, sono sbarcati questa mattina a Pantelleria.

Intanto a Lampedusa con l'ausilio di due ponteggi galleggianti, arrivati ieri, è cominciata l'attività di demolizione delle barche. Nei giorni scorsi i tecnici della Protezione civile avevano compiuto sopralluoghi proprio in vista dell'operazione di bonifica: 350 sono i barconi da demolire, una quarantina sono in mare. Le barche ondeggiano nelle acque del porto commerciale, altre sono arenate sugli scogli di Cavallo Bianco, di Punta Guitgia, sulla spiaggia di Cala Galera; altre ancora, una dozzina, sono affondate tra il molo Favalaro, la Madonnina, l'area della Riserva marina, vicino alla celeberrima Spiaggia dei Conigli.

28/05/2011

Prevenzione antincendio nei terreni «Proprietari provvedano con urgenza»

tremestieri: ordinanza del sindaco

Prevenzione antincendio nei terreni

«Proprietari provvedano con urgenza»

Sabato 28 Maggio 2011 Provincia, e-mail print

Il sindaco Antonino Basile ha emesso un'ordinanza con la quale si avvertono i proprietari di aree a verde ubicate nel territorio comunale di provvedere con estrema urgenza alla pulizia di stoppie, cespugli, arbusti, residui di coltivazioni, pascoli incolti o altro al mantenimento dei terreni in condizioni tali da impedire il proliferare delle erbacce al fine di garantire la sicurezza antincendio. Per i terreni che dovessero superare i 3.000 mq è ammessa in sostituzione della pulizia dell'intera area la realizzazione di viali parafuoco distanti almeno 6 m. dal confine con le proprietà limitrofe ed estendibile a 10 m. in presenza di alberi di alto fusto nelle vicinanze.

Inoltre dall'ordinanza si evince che è ammesso lo smaltimento del materiale di risulta recuperato dalla pulitura dei terreni con la eventuale bruciatura di esso, purché avvenga lontano dalla vegetazione circostante e dalle strutture vicine. L'atto stabilisce che l'uso del fuoco deve avvenire con cautela dalle ore 6 alle 10 ad esclusione delle giornate calde e ventose. Per quanto riguarda le operazioni sopra indicate i responsabili devono darne comunicazione al Corpo forestale di Nicolosi, competente per territorio, indicando la zona e l'orario per la bruciatura elencando le cautele che si intendono adottare. Una volta ottenuto il permesso gli interessati dovranno farne comunicazione agli uffici comunali di protezione civile e polizia municipale. «Qualora i proprietari non provvedano alla pulitura sarà l'amministrazione comunale a procedere e a farsi rimborsare per il lavoro commissionato - ha affermato Basile - invitiamo tutti i cittadini a segnalare alla polizia municipale eventuali aree incolte a rischio, affinché si possa subito intervenire».

28/05/2011

Damiano Scala Discariche, minacce e fogne a cielo aperto

Damiano Scala

Discariche, minacce e fogne a cielo aperto

Sabato 28 Maggio 2011 Cronaca, e-mail print

Damiano Scala

Discariche, minacce e fogne a cielo aperto. Condizioni disumane che per le cinquanta famiglie del campo rom di via del Divino Amore a Zia Lisa diventa la quotidianità. Nessuno li noterebbe o si accorgerebbe di loro se non fosse che vivono a pochi passi da una delle più grandi aree adibite all'abbandono incontrollato dei rifiuti della città. Qui la spazzatura viene scaricata in quantità industriali sotto lo sguardo perplesso dei bambini anche piccolissimi che, sparito il camion, si "tuffano" sulle montagne di materiale alla ricerca magari di un pallone sgonfio con cui giocare. Una bidonville nata tre anni fa e che da allora è in continua espansione perché - dicono gli occupanti - il materiale per costruirsi casa non manca. Qui il capo del campo si fa chiamare Basili, un omaccione sui cinquant'anni, che spiega come in queste condizioni per loro sia sempre più difficile viverci: «Tra noi regna lo sconforto e cerchiamo in tutti i modi di condurre una vita decorosa. Ma la situazione è sempre più complicata».

Parla chiaro l'uomo e non ha bisogno di utilizzare altre parole. Basta guardarsi intorno per capire che, tra spazzatura e sterpaglie alte metri, il pericolo igienico sanitario è sempre presente. Addirittura, nello spiazzo che sovrasta la baraccopoli, la montagna di rifiuti è talmente alta ed instabile che in caso di "crollo" inghiottirebbe immediatamente almeno un paio di "case": «Tutti credono che siamo noi ad accumulare qui questo schifo - prosegue Basili - invece siamo solo vittime di gente senza scrupoli. Italiani che vengono qui con i camion quasi ogni giorno». Spesso cambiano percorso per arrivare al villaggio ma il degrado che continuano ad alimentare così facendo è sempre lo stesso. Chiunque dei rom provi a ribellarsi viene minacciato: «Ci dicono che potremmo ritrovare l'intera baraccopoli incendiata».

Intanto il fiume di spazzatura si ingrossa. E i "residenti" della bidonville riciclano quanto possibile per le loro "abitazioni": vecchi mobili o elettrodomestici, non viene buttato niente. Con il legno si costruiscono porte e finestre, i vecchi copertoni servono come isolante termico contro l'umidità e per evitare che il fango invada le case ogni volta che piove, i fili di gomma che coprono i cavi di rame diventano stendini per i vestiti. Paraurti, cerchioni e altre parti meccaniche fungono da pezzi di ricambio per le auto che utilizzano per muoversi in tutta la città. Catorci che si muovono come per miracolo. Tutt'intorno al campo ci sono i tralicci dell'alta tensione. Praticamente impossibili gli allacci abusivi: l'incauto resterebbe folgorato. Nonostante questo però non mancano corrente elettrica e antenne paraboliche sparse per tutta la zona ed alimentate dai gruppi elettrogeni nascosti. In fondo gli stessi segnali di altri campi rom nei quali si cerca di condurre una vita "normale". La moglie di Basili, per esempio, con la scopa pulisce il vialetto sterrato: «Perché lo fa? - dice l'uomo - mi piace avere l'ingresso di casa pulito».

Adesso, con l'arrivo della stagione estiva, si teme lo scoppio di un incendio. Un rogo alimentato dalle tonnellate di spazzatura e dal mare di sterpaglie che circondano la baraccopoli, per le cinquanta famiglie di rom, vorrebbe dire morte. Il terreno nei pressi del cimitero sarebbe zona a rischio idrogeologico ma, alla luce di quanto visto, questo per gli abitanti diventa l'ultimo dei pensieri.

28/05/2011

Carlentini. Con l'estremizzazione dei fenomeni climatici si teme che crepe possano aprirsi a Carlent...

Sabato 28 Maggio 2011 Siracusa, e-mail print

Carlentini. Con l'estremizzazione dei fenomeni climatici si teme che crepe possano aprirsi a Carlentini all'interno della parte estrema di via Dante, dove sono in via di completamento i lavori per la realizzazione di una via di fuga. Durante la pioggia intensa di questi giorni, la zona è stata invasa da autentici fiumi, con il rischio che il terreno, zuppo d'acqua, diventi fragilissimo. Il rischio idrogeologico rappresenta da tempo un problema di notevole rilevanza nella zona di contrada «Ruccia», dove le case si affacciano nel vuoto e dove occorrerebbe una più corretta gestione del territorio, riducendo il rischio per i residenti. Una situazione incresciosa che sta penalizzando diversi residenti.

G. GIM.

28/05/2011

Ricordare e «gestire» un forte terremoto

Santa Margherita Belice

Domenica 29 Maggio 2011 Agrigento, e-mail print

una fase dell'esercitazione Santa Margherita Belice. La simulazione di un sisma e un convegno sui beni architettonici del vecchio centro feriti dal terremoto, sono state le iniziative organizzate nell'area agrigentina del Belice nell'ambito della manifestazione "Salvate Belice" giunta alla quarta edizione e organizzata da Legambiente Sicilia.

Una manifestazione voluta per sensibilizzare i giovani a conoscere i luoghi della storia ed educarli contemporaneamente ai temi del soccorso, della protezione civile e della conservazione dei luoghi e dei centri storici. L'esercitazione rientrava nell'ambito di un progetto realizzato dall'Istituto tecnico commerciale e per geometri "Giovanni XXIII" di Ribera, in collaborazione con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile, l'Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della Provincia di Agrigento, la Croce Rossa Regionale, l'Istituto comprensivo "Giuseppe Tomasi di Lampedusa" di Santa Margherita Belice ed il Comune di Santa Margherita. L'obiettivo è stato quello di diffondere la cultura del rispetto del territorio e la conoscenza delle attività di protezione civile come esercizio di vivere civico.

Fra le attività del progetto i giovani studenti si sono cimentati nella redazione di un piano di protezione civile organizzando, con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile, la simulazione di un sisma e il censimento danni post-sisma di alcuni edifici del vecchio centro urbano e l'esposizione finale del lavoro svolto. Nella terra sconvolta 44 anni dal terremoto che per la prima volta ha messo lo Stato italiano di fronte alla necessità di dotare il Paese di una organizzazione di pronto intervento in caso di calamità naturali, è stato simulato un terremoto di magnitudo 6.1.

E' stata attivata la complessa macchina di protezione civile, con una prova di evacuazione per simulazione presso la scuola media Tornasi di Lampedusa, l'allestimento di un campo di primo soccorso a cura degli scout di Sciacca e un momento di formazione sanitaria con mezzi e personale della Croce Rossa Siciliana. Tra le iniziative più interessanti il monitoraggio degli edifici del vecchio centro e il giudizio di agibilità. Gli antichi quartieri di San Vito e San Calogero rappresentano i luoghi della memoria di Santa Margherita di Belice.

Giuseppe Recca

29/05/2011

Area Com con panchine e fontana

Acireale. Una parte del piazzale diventa zona per svolgere attività sportive amatoriali

Domenica 29 Maggio 2011 Provincia, e-mail print

L'area com in corso italia Foto Consoli La destinazione di una piccola parte del piazzale dell'area dove ha sede ad Acireale il Centro operativo misto della protezione civile, come luogo per svolgere a livello amatoriale la pratica sportiva, avvalendosi dell'ausilio di alcune attrezzature che vi sono state poste, quali una rete da volley e le porte per il calcetto, ha trovato notevoli riscontri fra quanti, grandi e piccoli, quotidianamente affollano i campetti che vi sono stati ricavati, oltre a quelli i quali hanno modo di utilizzare la zona per correre.

All'idea originariamente avanzata dai consiglieri Toruccio Di Maria e Francesco D'Ambra, fatta poi propria dal sindaco Nino Garozzo e dall'assessore alla Protezione civile Nino Sorace, adesso quest'ultimo sta valutando la possibilità, viste anche le numerose richieste pervenute, di dotare lo slargo di piccole opere in grado però di garantire ai fruitori migliori condizioni di permanenza. Si parla quindi della installazione di uno zampillo in pietra lavica e poi ancora di alcuni sedili, metallici oppure in legno, da utilizzare da parte di coloro che fungono da accompagnatori.

Ma si guarda pure avanti, meglio ancora al futuro, poiché si pensa inoltre, una volta l'ente preso possesso pienamente dell'area attigua ancora a fondo naturale al piazzale Com, per la quale vi è un finanziamento del Dipartimento della protezione civile per l'acquisto, di realizzarvi un punto di accoglienza e sistemazione per i camper durante particolari manifestazioni come ad esempio può essere il Carnevale. Naturalmente vi saranno installati i necessari servizi in grado di fornire la dovuta assistenza ai camper.

«Anno dopo anno - ha concluso Sorace - in tal senso le richieste sono aumentate sempre più, per cui una simile iniziativa, anche perché la città ne è sprovvista, sarebbe alquanto gradita dagli appassionati di questa forma di turismo».

N. P.

29/05/2011

Catania. «Non hanno avvertito la popolazione del rischio imminente e non hanno dunque consentito all...

Il territorio dell'Aquila è inquadrato tra le aree a più elevata pericolosità sismica sin dal 2006. Ma non s'è fatto nulla per mitigare il rischio. Così come si continua a non intervenire nel resto d'Italia

Domenica 29 Maggio 2011 Il Fatto, e-mail print

L'Aquila: il Municipio all'indomani del terremoto. In alto, il sisma in Giappone Catania. «Non hanno avvertito la popolazione del rischio imminente e non hanno dunque consentito alle persone di mettersi al sicuro»: con questa motivazione il Gup del Tribunale dell'Aquila nei giorni scorsi ha rinviato a giudizio i sette componenti della Commissione grandi rischi con l'accusa di omicidio colposo plurimo. Si è chiuso così il primo capitolo della vicenda giudiziaria legata alla tragedia del 6 aprile del 2009 quando la terra tremò all'Aquila, causando 309 morti, il ferimento di oltre 1.600 persone e lasciando circa 60.000 abruzzesi senza casa. Morti che si sommano alle circa 150.000-200.000 vittime registrate in Italia solo nel XX Secolo.

Ma davvero all'Aquila vi erano le condizioni per prevedere l'arrivo della catastrofe? La comunità scientifica si dice «esterrefatta» dal provvedimento del Gup. Noi giriamo l'interrogativo a Domenico Patanè, direttore della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia):

«Non entro nel merito delle motivazioni che hanno indotto il giudice a rinviare a giudizio i componenti della Commissione grandi rischi che parteciparono alla riunione del 31 marzo 2009 - dice Patanè -, ma occorre ricordare come l'Ingv ha compiti di monitoraggio e ricerca scientifica per gli aspetti riguardanti sia l'attività sismica sia quella vulcanica sull'intero territorio nazionale. Compiti e responsabilità differenti da quelle attribuite ad altri soggetti quali la Protezione civile e gli Enti locali (Regioni, Provincie, Comuni), i quali, ricevuti tutti i dati e le informazioni da parte dell'Ingv, fanno una valutazione del rischio e adottano le necessarie misure di tutela e sicurezza per i cittadini».

«Consentitemi - prosegue l'esperto - di esprimere solidarietà al prof. Enzo Boschi, presidente dell'Ingv e al dott. Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti: sono sicuro che in fase processuale saranno pienamente chiariti i ruoli e le responsabilità delle diverse istituzioni e quanto accaduto in quei tragici giorni. Scientificamente, il terremoto dell'Aquila non è stato un evento eccezionale né per quanto riguarda la storia sismica dell'Aquila - che nel 1349, nel 1461 e nel 1703 ha fatto registrare tre eventi con intensità pari o superiore -, né in relazione alle caratteristiche sismogenetiche già note in quella zona. Nel mondo, terremoti di intensità pari a questo o superiore se ne verificano oltre un centinaio l'anno. La storia del sisma dell'Aquila è sicuramente complessa e dolorosa, per il numero di vittime e per la sofferenza dei familiari, ma anche per le inadempienze sul fronte della prevenzione e dell'introduzione di adeguate misure antisismiche in Italia. Sono queste le cause principali della tragedia».

«Come non riflettere sul fatto che se le calamità naturali non possono essere ancora evitate, si può al contrario fortemente ridurre il rischio e mitigarne gli effetti? La zona dell'Aquila già dal 2006 (con ordinanza della Presidenza del Consiglio) è inquadrata tra le aree a più elevata pericolosità sismica in Italia. La mappa di pericolosità sismica elaborata e messa a disposizione dall'Ingv ad amministratori, politici, tecnici e cittadini è uno strumento di conoscenza che va tradotta in azioni efficaci di prevenzione antisismica. E' quindi necessario che, ove segnalato dalla scienza, si sviluppi una politica di prevenzione e mitigazione che permetta di convivere con il rischio sismico. Solo così sarà possibile salvare nel futuro vite umane in caso di altri, inevitabili, terremoti».

«Ancora oggi - continua Patanè - in Italia la maggior parte degli edifici privati e pubblici, come scuole o ospedali, sono strutture risalenti all'Ottocento o più vecchie ancora, o forse peggio abusive o realizzate prima dell'introduzione della normativa antisismica, e dunque non adatte a resistere a terremoti come quello del 6 aprile. In Giappone o in California, altre regioni fortemente sismiche, le abitazioni private sono prevalentemente di piccola dimensione e realizzate in legno e altri materiali leggeri, mentre le grandi strutture sono per lo più recenti, costruite sfruttando molto l'acciaio e le moderne tecniche antisismiche. Per questo motivo terremoti di magnitudo mediamente elevata come quello dell'Aquila, non sono, nei Paesi appena menzionati, causa di gran numero di vittime. Ma lo sono invece in Italia».

«Oggi - sottolinea il sismologo - l'esigenza primaria che abbiamo in Italia è la prevenzione, ovvero la mitigazione della vulnerabilità degli edifici con il loro rafforzamento anti-sismico. Dopo gli eventi luttuosi di questi ultimi anni, non solo legati ai terremoti, penso che tutti abbiano preso coscienza che occorre evitare di costruire sulle zone in frana, in aree soggette ad alluvioni o in prossimità di faglie e che nelle aree a elevato rischio bisogna costruire con i più moderni criteri

Catania. «Non hanno avvertito la popolazione del rischio imminente e non hanno dunque consentito all...

antisismici. Le stesse popolazioni che vivono nelle aree ad alto rischio devono esigere il rispetto di quelle norme che in ultima analisi significano il rispetto della loro stessa vita».

Fin qui il rischio sismico. E quello vulcanico? «Un problema che presenta una qualche analogia con l'Aquila - riprende Patanè -, in termini di prevenzione e necessità di adottare le necessarie misure di sicurezza per l'incolumità pubblica lo stiamo vivendo da circa un anno a seguito dell'attività eruttiva dell'Etna. Alla ripresa dei fenomeni iniziata ad agosto del 2010 ha fatto seguito, a partire da gennaio, un'intensa e ciclica attività parossistica da uno dei crateri sommitali. La Sezione di Catania dell'Ingv ormai da anni fornisce regolarmente e tempestivamente, attraverso la sua Sala Operativa attiva 24 ore su 24, un aggiornamento sullo stato del vulcano. Informazioni che vengono inoltrate al Dipartimento nazionale di Protezione civile per definire i livelli di criticità. A sua volta, la Prefettura di Catania vieta o meno temporaneamente l'accesso alle quote più alte vulcano in prossimità dei crateri sommitali e/o nelle aree a maggior rischio».

«Le migliori osservazioni e indicazioni, fornite dall'Ingv, sulla probabilità di un'attività eruttiva sono oggi possibili in quanto, a partire dal 2007, il sistema di monitoraggio è stato fortemente implementato, consentendoci di riconoscere in tempi rapidi (alcune ore) le variazioni dell'attività vulcanica. Le osservazioni condotte si sono dimostrate particolarmente efficaci in tutte le eruzioni recenti: oggi siamo in grado di "leggere" per tempo l'arrivo di eventi parossistici di maggiore energia (le fontane di lava) come quelli registrati nel settembre e nel novembre del 2007, poco prima dell'inizio dell'eruzione 2008-2009 e poi nel gennaio, febbraio, aprile e maggio 2011».

«Ancora da migliorare, invece, lo studio dell'attività di "minore" intensità, come quella che ha caratterizzato la Bocca Nuova nel periodo 25 agosto-novembre 2010 con forti esplosioni accompagnate anche da consistenti espulsioni di materiale piroclastico. Stessa cosa vale per lo Stromboli, l'altro vulcano siciliano con attività persistente, di cui ancora oggi è difficile rilevare le variazioni nei parametri monitorati che possano evidenziare in tempo utile l'arrivo di un evento esplosivo di maggiore energia».

Al. Dim.

29/05/2011

Via Vecchia Pozzillo lavori di ampliamento

Acireale. Sopralluogo ieri nella frazione marinara

Via Vecchia Pozzillo

lavori di ampliamento

Domenica 29 Maggio 2011 Provincia, e-mail print

Sopralluogo ieri mattina ad Acireale nella via vecchia Pozzillo, strada di collegamento che si snoda fra le frazioni di Pozzillo e Guardia, per verificare l'andamento dei lavori avviati alcuni giorni fa, inerenti l'allargamento del tracciato nella parte che si snoda nel territorio di Guardia, in corrispondenza dell'incrocio con la via Stazione, snodandosi poi verso sud. Erano presenti il sindaco Nino Garozzo, l'assessore alla Protezione civile, Nino Sorace, il dirigente della ripartizione, ingegnere Pippo Torrissi e il consigliere comunale Santo Arcidiacono.

L'intervento rientra nell'ambito del piano di ritorno all'ordinario a seguito del terremoto del 2002, comprendente pure lavori di riparazione e ammodernamento delle strade comunali. In via vecchia Pozzillo, in tal modo, è prevista l'esecuzione di opere per un tratto di circa 600 metri, comprendenti l'ampliamento della sede stradale con relativo ammodernamento dei muri laterali. Il finanziamento complessivo ammonta a 500mila euro di cui 340mila euro vengono ad essere utilizzati per l'attuazione di quanto previsto dal progetto.

«I lavori in via vecchia Pozzillo erano molto attesi - ha sostenuto il sindaco Garozzo- in quanto questa strada costituisce, specialmente nel periodo estivo, un importante tracciato di collegamento fra le frazioni del litorale con la Statale 114. Dobbiamo ringraziare il Dipartimento regionale della protezione civile per avere previsto questa ennesima rilevante opera nel piano di ricostruzione. Nell'ambito del miglioramento delle infrastrutture, con particolare riguardo alla viabilità e a garantire migliori condizioni di sicurezza, si può sostenere come siano stati fatti notevoli passi in avanti».

«Questa strada - ha aggiunto Sorace - diverrà inoltre una fondamentale via di fuga per le popolazioni di questa zona nell'ipotesi di calamità, ricadendo in una area dai notevoli rischi. Sei mesi la durata prevista dei lavori».

La viabilità ha necessariamente subito delle modifiche, con un breve tratto in doppio senso di circolazione istituito lungo la via Guardia - Stazzo e poi con successiva svolta su via Calabria per i mezzi diretti verso la Statale 114 (*nella foto di Consoli da sinistra: Santo Arcidiacono, l'ass. Nino Sorace, sindaco Nino Garozzo, ing Giuseppe Torrissi*).

Nello Pietropaolo

29/05/2011

Rimosse tutte le limitazioni al transito sulla Sp 16

provincia e protezione civile hanno eseguito i lavori sulla sant'alessio-forza d'agrò

Domenica 29 Maggio 2011 Prima Messina, e-mail print

riaperta senza limitazioni la sp 16 G. SANTISI Forza d'Agrò. Si torna a circolare liberamente e senza limitazioni sulla strada provinciale 16 (Sant'Alessio-Forza d'Agrò). Il sindaco del centro collinare, Fabio Di Cara, ha potuto disporre la fine del servizio di vigilanza h24, necessario per garantire la sicurezza sull'arteria, dopo le numerose frane causate dal nubifragio dello scorso 16 aprile.

Protezione Civile e Provincia regionale di Messina, infatti, hanno completato gli interventi che si erano resi necessari al km 1+975 circa, dove alcuni massi erano rimasti in bilico sulla carreggiata, e al km 2+150, dove la sede stradale si era abbassata di circa 30 cm in seguito a uno smottamento. Episodi che avevano costretto il dirigente della Provincia regionale, Giuseppe Celi, a disporre le limitazioni viarie sull'importante arteria, unica via di collegamento tra Forza d'Agrò e la riviera jonica.

L'ordinanza autorizzava «il transito veicolare e pedonale in condizioni vigilate mediante osservazione diretta e tramite apposizione di cancelli».

Polizia provinciale, vigili urbani e ranger si erano alternati, in queste settimane, per garantire il controllo costante del transito sulla carreggiata. Intanto, proprio in seguito ai danni provocati dal maltempo dello scorso aprile, il Consiglio comunale di Forza d'Agrò ha chiesto alla Regione siciliana e al Governo nazionale il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

L'argomento è stato approvato, all'unanimità, dall'assemblea presieduta da Melina Gentile. Nella stessa seduta è stato approvato anche il Consuntivo 2010.

Gianluca Santisi

29/05/2011

«Quel ponte è dispendioso e anche inutile»

«Quel ponte
è dispendioso
e anche inutile»

Domenica 29 Maggio 2011 Siracusa, e-mail print

«Demolite quel ponte perché ci vogliono più soldi per ripararlo che per cancellarlo, ed urbanisticamente mal si adatta alla città di Pachino».

È l'appello di Cesare Cavarra, vulcanico ingegnere pachinese con all'attivo centinaia di progetti sia di opere pubbliche che private, a cui il ponte di via XXV Luglio, da anni interdetto al traffico pedonale, proprio non va giù. «Ho progettato più case io da solo che tutti i miei colleghi pachinesi messi insieme - ha affermato Cavarra - e posso affermare con certezza che quel ponte va assolutamente abbattuto perché inutile e costoso. Non dico questo per una questione di vaneria, ma solo per rivendicare un briciolo di esperienza in più rispetto a tanti altri su cui professionalmente non ho nulla da dire. È necessario però che si rifletta su una cosa: il ponte in realtà è una sopraelevata di pochi metri che non ha nulla di pregio a livello architettonico e risulta assolutamente inutile, tanto che le vie parallele non hanno nessun tipo di sopraelevata, ma solo una via con un semplice avvallamento nel rispetto della conformazione del terreno».

Per l'ingegnere pachinese il ponte inoltre è antieconomico e dispendioso perché necessiterà di manutenzione anche in futuro. «Invito i politici a riflettere su un punto: negli ultimi 15 anni il ponte è stato semi-interdetto al traffico a causa dei ferri arrugginiti. Per ripararlo sono necessari oltre 500 mila euro di denaro pubblico. E anche se venisse riparato al più presto, fra una decina d'anni il problema si ripresenterà, il ponte sarà richiuso e ci vorranno altri 15 anni per fondi e progettazione. Abbattendolo, i costi saranno inferiori certamente a 300 mila euro e nessuna manutenzione sarà necessaria in futuro». Cavarra è talmente convinto della sua idea che ha anche offerto la sua prestazione professionale gratuita per demolire e progettare la strada senza la sopraelevata. Un'opera che egli definisce anche più sicura in caso di calamità naturale e terremoti rispetto alla situazione attuale.

Sa. Mar.

29/05/2011

Centro storico, altre venti ordinanze per situazioni di grave pericolo crolli

Centro storico, altre venti ordinanze
per situazioni di grave pericolo crolli

Domenica 29 Maggio 2011 Agrigento, e-mail print

Case pericolanti nel centro storico Il sindaco Vincenzo Corbo ha firmato altre venti ordinanze sindacali per situazioni di grave pericolo che riguardano immobili fatiscenti o abbandonati che si trovano nel centro storico della città. I provvedimenti sono stati adottati tutta in una sola giornata Sommate ai precedenti 51 sono ora in tutto 71 i provvedimenti emessi dal sindaco in tre settimane. Corbo li ha emessi dopo aver ricevuto i risultati dei sopralluoghi effettuati il 19, 21 e 28 maggio dello scorso anno dai tecnici volontari, architetti ed ingegneri, della protezione civile ordini professionali con i quali l'Amministrazione aveva sottoscritto un protocollo d'intesa per un monitoraggio del centro storico e degli edifici comunque a rischio esistenti a Canicattì. Si allunga, dunque, l'elenco ed aumenta la consistenza degli immobili per cui sono state emesse ordinanze sindacali per situazioni di crollo. Si tratta di immobili fatiscenti o abbandonati da tempo di cui è difficile individuare i proprietari. Con il provvedimento sindacale il proprietario o i proprietari hanno tempo 30 giorni per mettere in sicurezza l'immobile qualificato a rischio. Se così non dovesse essere toccherà all'Amministrazione comunale provvedere rifacendosi poi delle spese sui legittimi proprietari, gran parte dei quali però sono residenti da decenni all'estero e dei quali non si ha un domicilio aggiornato. Le ultime ordinanze sindacali emesse riguardano immobili nelle vie Lucca civico 11, Mazzini 15, Nissena 4, San Marco-piazza Castello, Mentana, largo Marco Polo civico 16, via San Carlo-piazza Castello, cortile Salemi, via Salemi angolo via Varesi, vie Scordia, Vespucci-Gangi, Visconti, Volturno, cortile di via Volturno, via Lecce, via Guidi-largo Genova, Giotto, Ferrucci, Cresceszio, XX Settembre civico 18, via Caracciolo 50, capitano Ippolito 24 e 74, San Marco, Caprera n. 73, diversi edifici in via Bellini e in piazza Sant'Eduardo.

Carmelo Vella

29/05/2011

Simulato sisma del sesto grado, volontari al lavoro

l'esercitazione «contea 2011» della protezione civile

Gli interventi. Evacuata la scuola media Giovanni XXIII e scattati i soccorsi. Prima delle prove, morto in un incidente stradale un volontario 17enne

Domenica 29 Maggio 2011 Ragusa, e-mail print

Un terremoto, per fortuna solo simulato, per la esercitazione di "Contea 2011" così denominata dalle associazioni dei volontari di Protezione Civile. Un sisma simulato del VI grado della scala Mercalli ha determinato danni nella scuola media Giovanni XXIII, facendo scattare, attorno alle 9,40, l'intervento dei soccorritori che hanno in questo modo meso a punto il loro livello di preparazione.

Dopo l'evacuazione del plesso scolastico i soccorsi hanno funzionato in perfetta sincronia. Nella sala operativa, sede del Centro operativo comunale, le azioni sono state dettate alla presenza del sindaco, Antonello Buscema, dell'assessore alla Protezione Civile, Giovanni Giurdanella (si sono poi recati nella scuola e nel campo di azione, in presenza dell'ing.

Chiarina Corallo responsabile del Dipartimento di Protezione Civile di Ragusa), dei dirigenti municipali di riferimento e dei funzionari tecnici e al Coordinatore del gruppo comunale dei Volontari di protezione Civile, Roberto Chiaramonte.

Una brutta notizia, purtroppo questa vera, aveva fatto balenare, ai rappresentanti delle associazioni di volontariato, l'idea di sospendere l'esercitazione. In un incidente stradale ieri ha perso infatti la vita il 17enne Sebastiano Scifo del gruppo dei volontari di Prot. Civ. Alfa di Chiaramonte Gulfi che doveva unirsi al gruppo di intervento. Tornando all'esercitazione, è stato simulato un altro intervento in un campo di contrada Pirato-Cava Gucciardo dove si era sviluppato un incendio e nel pomeriggio il tragico crollo di alcune pareti nelle miniere di Streppinosa con le relative operazioni di recupero delle persone coinvolte.

2GI. BU.

29/05/2011

«Il laboratorio Etna sistema scientifico che va esportato»

«Il laboratorio Etna
sistema scientifico
che va esportato»

Domenica 29 Maggio 2011 Il Fatto, e-mail print

Catania. Tecniche di telemisura e telerilevamento coadiuvate da piattaforme satellitari, procedure automatiche per l'analisi dei dati, modelli fisici, chimici e matematici che consentono di ricostruire processi e descrivere gli effetti: oggi per gli esperti i vulcani hanno sempre meno segreti. E sull'Etna la moderna tecnologia mette nelle mani degli studiosi dell'Ingv un ventaglio di strumenti in grado di tenere il polso del vulcano 24 ore su 24.

«Si tratta di un approccio multiparametrico e quindi multidisciplinare - spiega Domenico Patanè, direttore della sezione catanese - che andrebbe applicato maggiormente anche in sismologia e nelle ricerche sui fenomeni precursori dei terremoti. La recente creazione di una rete Gps nazionale integrata con quella sismica va in questa direzione e permetterà in futuro di stimare l'accumulo di energia nelle principali aree sismiche, fornendo quindi un contributo sostanziale alle stime di pericolosità sul fronte dei terremoti. Ma occorre continuare a investire nella ricerca e nei ricercatori».

«Oltre la metà dei ricercatori dell'Ingv - dice Patanè - oggi conduce studi che portano in questa direzione. Il monitoraggio finalizzato alla sorveglianza dei vulcani attivi è il settore di maggior impegno tra le attività dell'Ingv e della Sezione di Catania. Impegno sia scientifico, per la complessità delle variabili che intervengono nel determinare l'insorgenza e l'evoluzione dei fenomeni eruttivi, sia morale per le ovvie ricadute che la capacità di prevenzione delle eruzioni può avere sul contesto socio-economico e sulla sicurezza stessa dei cittadini che vivono nelle aree di vulcanismo attivo. Ecco perché lo studio dei precursori che emergono dalla crosta terrestre rappresenta il nostro obiettivo prioritario».

A. D. M.

29/05/2011

Una discarica la causa dell'inondazione 35

letojanni.

Una discarica

la causa dell'inondazione 35

Il Corpo forestale, di concerto con la polizia municipale, ha accertato la presenza di un deposito abusivo: 4 denunciati

Domenica 29 Maggio 2011 Prima Messina, e-mail print

La Maddalena EX ARSENALE: SIGILLI IN MARE ...

L'Unione Sarda di Sabato 28 Maggio 2011

Olbia e provincia (- Edizione CA)

Olbia e provincia (Pagina 43 - Edizione CA)

LA MADDALENA. I militari del Noe fanno i conti in tasca alla "cricca" del G8

Ex arsenale: sigilli in mare

Sequestro probatorio per i fondali mai dragati

Vedi la foto Il rapporto del Noe è stato consegnato qualche giorno fa al pm Riccardo Rossi e il magistrato ha deciso subito: da ieri i fondali dell'ex Arsenale sono off limits. Il sequestro probatorio firmato dal sostituto della Procura di Tempio, congela la situazione nel tratto di mare davanti all'hotel extra-lusso della Mita Resort. Nessuna operazione è possibile sul fondale, almeno sino alla conclusione dell'inchiesta iniziata un anno fa. È consentita, invece, la navigazione.

IL DOSSIER G8 I militari del Nucleo operativo ecologico hanno spiegato ai pm tempiesi che il dragaggio e la rimozione dei sedimenti, pagati con i soldi pubblici, sono stati effettuati solo in parte. Ci sarebbero ancora tonnellate di materiale da portare via. Il pm ha ricevuto un'informativa dettagliata e accompagnata da un dossier fotografico. Un atto che ha avuto effetti immediati. La Procura di Tempio ha "cristalizzato" la situazione nell'area che ancora è nella disponibilità della Struttura del missione del G8. Il provvedimento di Rossi è stato notificato dai militari del Noe ad alcuni funzionari del gruppo a suo tempo costituito dalla Protezione Civile di Guido Bertolaso. Ora partiranno altri accertamenti.

SOLDI E LAVORI Per il Noe i conti non tornano. Il capitano Umberto Rivetti e i suoi collaboratori hanno scoperto che le operazioni effettuate sui fondali dell'ex Arsenale sono molto diverse da quelli finanziate con oltre 30 milioni di euro. Le bonifiche non c'entrano niente con questa storia, non sono ancora iniziate e semmai il presunto bluff ai danni dell'erario riguarda la fase che le prepara. Ma anche la classificazione degli interventi è oggetto d'indagine.

IL SINDACO Angelo Comiti, riferendosi alle indagini sull'ex Arsenale ha parlato di calvario a puntate. La Procura di Tempio va avanti per la sua strada, con il conforto di atti (emersi anche durante conferenze di servizi) che fanno pensare ad un altro pessimo capitolo del caso G8.

Andrea Busia

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

LE ANOMALIE SEGNALATE DA BERTOLASO ...

L'Unione Sarda di Domenica 29 Maggio 2011

Provincia Gallura (- Edizione CA)

Provincia Gallura (Pagina 49 - Edizione CA)

Protezione civile

Le anomalie

segnalate

da Bertolaso

Il gruppo Noe di Sassari nelle ultime settimane ha consegnato due rapporti sul caso G8. Un'informativa è quella depositata in Procura a Tempio (l'atto che ha portato al sequestro probatorio dei fondali), l'altra è già sul tavolo di tre magistrati della Corte dei conti. Si tratta dei pm che si occupano del presunto danno erariale provocato dalla gestione fuori controllo dei fondi del G8. Almeno è questo il quadro che scaturisce dalle inchieste condotte sull'operato della Struttura di missione maddalenina guidata da Mauro Della Giovampaola. I militari, esaminando le migliaia di pagine del dossier G8, hanno trovato anche le segnalazioni di Guido Bertolaso su anomalie negli interventi di preparazione del vertice poi trasferito a L'Aquila. Anche il rapporto consegnato ai pm della Corte della Conti segnala i problemi delle operazioni di dragaggio. Insomma, il Noe chiude il cerchio di un'inchiesta iniziata tre anni con le intercettazioni sulle utenze telefoniche degli imprenditori che smaltivano i fanghi dell'ex Arsenale.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

La Maddalena IL MARE DEL G8 PIENO DI FANGO ...

L'Unione Sarda di Domenica 29 Maggio 2011

Provincia Gallura (- Edizione CA)

Provincia Gallura (Pagina 49 - Edizione CA)

LA MADDALENA. I carabinieri parlano di amianto, inerti e metallo lasciati sul fondale

Il mare del G8 pieno di fango

Il Noe ha scopercchiato la pentola dei dragaggi bluff

Vedi la foto *Dal nostro inviato*

Andrea Busia

LA MADDALENA Tonnellate di fango, inerti, pannelli di amianto, carcasse e altri rifiuti sono ancora sul fondale del mare davanti alle banchine dell'ex Arsenale. Materiale pericoloso che le imprese incaricate dalla struttura di missione del G8, avevano il compito di rimuovere. I carabinieri del Noe hanno spiegato al pm Riccardo Rossi che a La Maddalena non sono state create le condizioni per procedere alle operazioni di bonifica. È la prima volta che una informativa dettagliata, frutto di nove mesi di lavoro, fornisce gli elementi per una ricostruzione coerente di quanto avvenuto a La Maddalena. Facendo chiarezza in una materia estremamente complessa dove le parole hanno un'importanza decisiva e non possono essere usate con disinvoltura. Ad esempio i termini "bonifica", "ripristino ambientale" e "piano di caratterizzazione". Perché l'indagine condotta dal pm Rossi, dopo il sequestro probatorio dei fondali del Molo Carbone, si gioca tutte sulla classificazione delle operazioni finanziate (oltre 30 milioni di euro) e effettuate, secondo il Noe, solo in parte.

BONIFICA E DRAGAGGI Il pubblico ministero di Tempio Riccardo Rossi aveva affidato ai carabinieri del Noe un compito impegnativo, soprattutto dal punto di vista tecnico. Il sequestro probatorio di venerdì non è l'atto più importante dell'inchiesta che ipotizza in danno erariale di milioni di euro. Adesso i fondali del mare davanti all'ex Arsenale sono off limits, ma la Procura di Tempio la sua partita la vincerà, o perderà, su un altro terreno. Quello della corretta valutazione del contenuto dei capitolati d'appalto riguardanti la riqualificazione dei fondali. Sul punto sono molto interessanti le parole di Guido Bertolaso.

DAVANTI AI DEPUTATI L'ex capo della Protezione civile nel luglio dello scorso anno, venne sentito dalla Commissione Ambiente della Camera. Bertolaso, in sostanza, si soffermò su tre concetti con i deputati. Nel mare dell'ex Arsenale, disse l'ex sottosegretario, non c'è stata alcuna bonifica, semmai interventi di: «Caratterizzazione, dragaggio, rimozione di sedimenti e asporto di materiale di qualsiasi natura». La bonifica, spiegò giustamente Bertolaso, è un'altra cosa e aggiunse che: «Le concentrazioni residue di inquinanti presenti risultano compatibili con attività di tipo portuale». Tutto vero. Ma il tema è esattamente questo. Perché la Procura di Tempio e il Noe non si occupano di false bonifiche. Per i carabinieri, i problemi nell'ex Arsenale riguardano quelle operazioni indicate da Bertolaso, ossia il dragaggio e la rimozione dei rifiuti. Ora il pm Rossi vuole conoscere quantità e qualità del materiale rimasto sul fondale. Ecco perché ha congelato la situazione in attesa delle nuove verifiche.

L'INQUINAMENTO La questione è chiara, più difficile invece trovare le risposte che i maddalenini attendono da tempo. In particolare sull'utilizzo dei fondi del G8. Il pubblico ministero Riccardo Rossi non parte da un teorema, ma sta mettendo insieme dei fatti. I rifiuti sul fondale del Molo Carbone ci sono, ora lo conferma anche il rapporto del Noe. Secondo i carabinieri non sono stati portati via, nonostante i lavori finanziati e appaltati. Il quanto e il come dei dragaggi bluff, però, devono essere ancora accertati.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

Orune TURISTA SOCCORSO DALL'ELICOTTERO ...

L'Unione Sarda di Lunedì 30 Maggio 2011

Provincia di Nuoro (- Edizione CA)

Provincia di Nuoro (Pagina 22 - Edizione CA)

Orune

Turista soccorso

dall'elicottero

In sella alla sua mountain bike si è avventurato in un percorso non facile, in una zona molto impervia del territorio di Orune. D'improvviso la caduta rovinosa, il manubrio che batte forte sull'addome, la richiesta urgente di aiuto e l'arrivo dell'elicottero. È finita con un volo verso l'ospedale di Nuoro l'escursione di Pietro Marchionni, quarantaquattrenne romano, nelle campagne insidiose di "Alleì", a pochi chilometri da Orune.

Il biker, che era in compagnia di tre amici, ieri pomeriggio è stato soccorso dai vigili del fuoco che hanno mobilitato anche l'elicottero con gli operatori del 118 per trasferirlo all'ospedale "San Francesco" dopo la brutta caduta avvenuta in una zona di difficile accesso, ricoperta di macchia mediterranea. Il turista ha riportato vari traumi.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati